



## **18-07-13 RASSEGNA STAMPA**

18-07-12 NOTIZIE DA AGRAPRESS

18-07-12 IL 24 PRESENTAZIONE RAPPORTO ISMEA, CON CENTINAIO  
Agrapress

18-07-12 DAZI, LA CINA RIVEDE AL RIBASSO LE STIME SULL' IMPORT DI SOIA  
NELLA CAMPAGNA 2018-19  
AgrisoleIlSole24Ore

18-07-12 GIANSAANTI- PIÙ AGRICOLTURA E MERCATI APERTI PER RILANCIARE IL  
PROGETTO EUROPEO  
AgrisoleIlSole24Ore

18-07-12 PAC POST 2020, SCENDE IN CAMPO LA COMMISSIONE EUROPEA  
Agronotizie

18-07-12 NIETO AL FIANCO DI CENTINAIO  
RisoItaliano

18-07-12 SVELIAMO I PIANI DEI CAMBOGIANI  
RisoItaliano

# AGRA PRESS

**12 luglio 2018**

## COMMISSIONE UE: PREVISIONI INTERMEDIE ESTATE 2018, RESILIENTE IN UN CONTESTO DI MAGGIORE INCERTEZZA

4296 - bruxelles, (agra press) - la commissione europea ha pubblicato oggi le previsioni intermedie di estate 2018, secondo cui, rende noto un comunicato, "la crescita dovrebbe rimanere forte nel 2018 e nel 2019, con tassi del 2,1% quest'anno e del 2% il prossimo anno sia nell'ue che nella zona euro". "sebbene i recenti dati positivi sull'economia ne dimostrino la resilienza, le previsioni restano soggette a rischi di revisione al ribasso significativi, che sono cresciuti rispetto alla primavera", spiega il comunicato, poiché "lo scenario di base delle previsioni non contempla una ulteriore escalation delle tensioni commerciali" che "influirebbero negativamente sul commercio e sugli investimenti". il documento e' **consultabile su** <https://goo.gl/PzRuht>. 12:07:18/13:30

## LE RICHIESTE DI LIBERIAGRICOLTORI AL PARLAMENTO

4307 - roma, (agra press) - "l'agricoltura puo' essere il perno sul quale ricostruire l'economia ed il tessuto sociale delle aree rurali, in particolare quelle di collina e montagna, ma va ripensato completamente il modello disegnato e attuato dai precedenti governi, modello che ha ridotto allo stremo le imprese agricole italiane", si legge in un comunicato stampa della confederazione liberi agricoltori che spiega quanto detto durante un'audizione in commissione agricoltura del senato. liberiagricoltori ritiene "folle il modello che ha portato l'italia a diventare una piattaforma commerciale speculativa nel pieno del mediterraneo pronta a raccogliere ogni tipo di produzione agricola scadente destinandola a diventare made in italy". liberiagricoltori ha chiesto il "ripristino dei voucher, il commissariamento di agea e il ritiro della riforma martina, il rilancio di agecontrol e l'apertura di una sanatoria per tutte le aziende che, a causa dei malfunzionamenti, hanno perso quote consistenti di aiuti nel triennio 2015/2017, la riforma di ismea e l'approfondimento dei comportamenti, chiarezza sulle quote latte e la istituzione della commissione di inchiesta sulla emersione e gestione dell'emergenza xylella fastidiosa". 12:07:18/14:04

## VIZIOLI (AIAB), SODDISFAZIONE PER PAROLE MINISTRO CENTINAIO

4308 - roma, (agra press) - "finalmente dopo una lunga attesa e tante richieste, il ministro CENTINAIO mette anche il biologico tra i punti del suo programma, in un ragionamento sulla sostenibilita' ambientale" fatto davanti alla commissione agricoltura del senato, sottolinea l'aiab, il cui presidente vincenzo VIZIOLI esprime soddisfazione per le parole del ministro. VIZIOLI definisce invece "meno tranquillizzanti le voci di via libera alla firma da parte del ministro dello sviluppo economico all'accordo" di libero scambio tra ue e giappone. 12:07:18/11

## ASSITOL, SCHNEIDER PRESIDENTE GRUPPO BODIESEL

4315 - roma, (agra press) - e' joern SCHNEIDER il nuovo presidente del gruppo

biodiesel di assitol, l'associazione italiana dell'industria olearia, aderente a confindustria. "il mio obiettivo e' semplice: rafforzare il settore del biodiesel, in italia ed in europa, e promuovere l'impiego delle bioenergie, come strumento essenziale per ridurre i costi energetici e, al tempo stesso, per contrastare il cambiamento climatico", ha dichiarato SCHNEIDER. intendiamo sostenere in europa - ha affermato il presidente del gruppo biodiesel di assitol - anche attraverso la presenza nel board dell'ebb, il comitato europeo per i biodiesel, la produzione nazionale di biocarburanti di prima generazione, disegnando una (ap) - n. 199 10./.. strategia post-2020 a difesa dei forti investimenti effettuati dalle nostre aziende.  
12:07:18/14:02

# AGRA PRESS

**12 luglio 2018**

## [IL 24 PRESENTAZIONE RAPPORTO ISMEA, CON CENTINAIO](#)

Il 24 luglio, alle ore 10:30, a palazzo wedekind, in piazza colonna, l'isMEA presenta il rapporto sulla competitività dell'agroalimentare italiano. aprirà i lavori il presidente dell'istituto enrico CORALI. dopo l'intervento di filippo GALLINELLA, presidente della commissione agricoltura della camera, raffaele BORRIELLO, direttore generale isMEA, presenterà il rapporto. ne discuteranno i presidenti di coldiretti roberto MONCALVO; di CIA-agricoltori italiani dino SCANAVINO e di federalimentare luigi SCORDAMAGLIA. le conclusioni sono affidate al ministro delle politiche agricole gian marco CENTINAIO.

12 luglio 2018

## Dazi, la Cina rivede al ribasso le stime sull' import di soia nella campagna 2018-19

Lorenzo Ferri

**Acquisti in calo di 1,8 milioni di tonnellate ai minimi dal 2016 dopo l'imposizione di una tariffa extra del 25% su 34 miliardi di dollari di merci Usa, tra cui rientrano diverse commodity agricole**

La Cina ha rivisto oggi al ribasso le previsioni sulle importazioni di soia per la campagna 2018-19. Sulla base dei dati pubblicati nell'Agricultural Outlook di luglio, il rapporto mensile elaborato dal ministero dell'Agricoltura cinese, le importazioni di Pechino, a partire da ottobre (data di avvio della nuova campagna di commercializzazione) fino a tutto settembre 2019, si attesteranno a **93,85 milioni di tonnellate**, 1,8 milioni in meno rispetto alle stime di giugno, scendendo ai minimi dal 2016-17.

Rispetto ai 95,97 milioni dell'ultima annata, ormai alle battute finali, le importazioni subirebbero, sulla base delle attuali valutazioni, **una riduzione del 2,2 per cento**.

A giustificare il taglio delle previsioni, spiegano gli analisti, è il prevedibile ridimensionamento dell'import di soia statunitense, dopo l'imposizione di un extra dazio del 25% su 34 miliardi di dollari di merci Usa, tra cui rientrano diverse commodity agricole.

**L'aumento delle tariffe doganali** - si legge nel rapporto del ministero dell'Agricoltura cinese - potrebbe avere infatti un impatto inflattivo, gonfiando i prezzi della soia importata e scoraggiando gli acquisti da parte degli utilizzatori, in primis dell'industria mangimistica. Con il rischio peraltro di trasferirsi sui prezzi dei prodotti zootecnici, ad iniziare dalle carni suine.

Si stima che per effetto dei dazi il costo delle importazioni di soia in Cina aumenterà di 100 yuan (14,95 dollari Usa) per tonnellata, rileva ancora l'analisi. È prevedibile, inoltre, che la domanda per impieghi mangimistici virerà, per la quota-soia mancante, su colza, arachidi e girasole. Contestualmente, sempre per quanto attiene ai semi di soia, si assisterà a una **ricomposizione degli acquisti a favore dei produttori sudamericani** (Brasile, Argentina e Paraguay) e a danno pressoché esclusivo degli Usa.

Nel frattempo, **il governo ha tagliato anche le previsioni sui consumi interni** di 2 punti percentuali rispetto alle valutazioni di giugno, pronosticando un quantitativo di 109,23 milioni di tonnellate, comunque in crescita dell'1% rispetto al 2017/18. Da rilevare che la stima di Pechino sui volumi di importazione nella campagna 2018/19 si distanzia sensibilmente dal dato indicato dall'Usda, il dipartimento dell'Agricoltura americano, nel market-report di giugno (103 milioni di tonnellate), antecedente però all'adozione delle ritorsioni commerciali di Pechino.

Dal Nord Dakota si ha intanto notizia delle prime cancellazioni di **ordini cinesi di soia food-grade**, destinata cioè all'alimentazione umana, per 1,2-1,5 milioni di dollari, su un giro d'affari che orbita annualmente attorno ai 30-35 milioni. Quanto ai prezzi, i contro dazi di Pechino hanno avuto per ora sul mercato americano un forte impatto deflattivo, riducendo le quotazioni del prodotto Usa del 13% da inizio anno.

12 luglio 2018

## Giansanti: più agricoltura e mercati aperti per rilanciare il progetto europeo

A.R.

### Dall'assemblea dell'organizzazione a Bruxelles il presidente di Confagricoltura lancia un appello a europarlamentari e assessori: la riforma della Pac come banco di prova per la tenuta dell'Unione

«Sui media si parla troppo di agricoltura e si sa troppo poco di agricoltura». È questo forse, prima ancora di quello sui tagli al bilancio, il vero allarme lanciato dall'**assemblea annuale di Confagricoltura** che l'organizzazione agricola ha deciso di tenere quest'anno Bruxelles dove il negoziato sulla riforma della vecchia Pac diventa l'ultimo banco di prova per la tenuta stessa di un'Unione spaccata sulle nuove emergenze, dalla sicurezza comune ai migranti.

Un'assemblea dove il ministro delle Politiche agricole Gian Marco Centinaio ha attaccato non solo l'idea del tetto ai premi Pac («siamo assolutamente contrari») ma la stessa filosofia che ha ispirato gli ultimi vent'anni di riforme, con il passaggio del sostegno dal prodotto al produttore in nome di un fallito orientamento al mercato: «Basta fondi a chi non produce». Gli ha fatto eco il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti quando ha detto che **«il tempo delle rendite di posizione è finito**. Siamo imprenditori e vogliamo essere trattati come tali. Serve una reale semplificazione nella gestione dei fondi Ue, siamo tra i primi beneficiari ma tra gli ultimi per capacità di spesa». Mentre il disaccordo si è consumato sulle politiche commerciali, con il ministro che ha confermato l'opposizione al Ceta – nel disappunto dei tantissimi imprenditori agricoli in sala – mentre anche il presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani spiegava che «il Parlamento europeo ha votato a favore e all'agricoltura italiana conviene perché siamo esportatori e il Ceta tutela gran parte dei nostri prodotti esportati in Canada».

Tajani ha poi rilanciato **l'idea della web tax per mitigare i tagli al futuro bilancio Ue**: «Chiederemo ai signori del web di pagare una tassa alla Ue magari per compensare i previsti tagli alla politica agricola e per far crescere l'economia reale o anche, come ha proposto il ministro degli esteri Moavero, per finanziare le politiche di sviluppo in Africa e la lotta all'immigrazione clandestina. La difesa dei fondi agricoli dev'essere la priorità per tutti gli europarlamentari italiani – ha aggiunto Tajani –. Un'altra strada per compensare i tagli potrebbe essere il raddoppio dei fondi per la promozione». «Nella politiche agricole i nostri veri ministri degli esteri sono gli europarlamentari e gli assessori regionali, con governo e Parlamento italiano che hanno un ruolo di coordinamento e attuazione delle decisioni che si prendono a Bruxelles», ha detto Giansanti aprendo l'assemblea. «Al nuovo governo - ha aggiunto - chiediamo di scegliere **una strategia per lo sviluppo dell'agricoltura perchè mentre i ministri passano abbiamo il prezzo del grano fermo da anni al minimo storico**. I dazi dimostreranno che il made in Italy agricolo è un bluff, perché non è competitivo. Il maggior costo di importazione di beni primari sarà scaricato sull'agricoltura e saremo sconfitti dai mercati. Negli ultimi 40 anni non c'è stato un ministro in grado di programmare. Dobbiamo uscire dalla logica delle emergenze e programmare il futuro dell'agricoltura italiana». Sulla futura Politica agricola «stiamo valutando – ha confermato Centinaio – l'adesione al **documento firmato da Francia e Spagna con altri sei paesi Ue** al quale abbiamo garantito finora un appoggio esterno ma che non abbiamo ancora firmato. Sul futuro della Pac ci preoccupa l'atteggiamento del gruppo di Visegrad guidato dalla Polonia che chiede più fondi ma poi fa muro sull'immigrazione – ha aggiunto –. L'Italia deve puntare su un'alleanza forte con paesi come la Francia che hanno interessi e sensibilità più vicini a noi. L'allargamento dell'Unione è stata una bella cosa ma ora bisogna fare fronte comune con i nostri alleati storici».

12 luglio 2018

## Pac post 2020, scende in campo la Commissione europea

**Reddito, giovani, pagamenti diretti, ambiente e clima: questi i principali temi tenuti in considerazione dall'organo Ue nel presentare, lo scorso primo giugno, le proposte legislative sulla riforma della Pac. Ora si attende il dibattito tra Pe e Consiglio Ue**

di [Alessandro Vespa](#)

Prosegue l'iter della **Politica agricola comune post 2020**, che comincia a delinearsi in maniera più netta. Dopo la presentazione a Roma delle [proposte presentate dal parlamentare europeo Dorfmann](#), è toccato a **Elisabetta Siracusa**, capo di Gabinetto del commissario Phil Hogan e Flavio Coturni, capo dell'unità "Prospettive della Politica agricola" alla DGg Agricoltura e sviluppo rurale, illustrare le proposte legislative sulla riforma della Pac nel contesto del prossimo bilancio a lungo termine dell'Ue (2021-2027) adottate dalla Commissione europea lo scorso primo giugno.

Le proposte seguono la "Comunicazione sul futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura" lanciata dalla Commissione il 29 novembre 2017 e, a parziale accoglimento delle **numerose istanze** pervenute da tutti gli stakeholder del **settore primario**, vanno nella direzione di una modernizzazione e semplificazione della Politica agricola comune al fine di garantire migliori risultati economici, ambientali e sociali per gli agricoltori e le comunità rurali. Non mancano tuttavia brutte notizie per gli agricoltori...

### *I benefici dell'agricoltura e della Pac*

Nel quadro dell'Unione europea, l'agricoltura si traduce per i cittadini in 44 milioni di **posti di lavoro** messi a disposizione dal settore agroalimentare, **sicurezza alimentare** per circa 500 milioni di consumatori e in un mercato dell'**export agroalimentare** che vale circa 138 miliardi di euro, ma anche in un presidio del 48% del territorio dell'Unione, in un volano di economia biologica e circolare, in un presidio contro le variazioni climatiche e in una fonte di energia pulita.

In questa prospettiva la Pac deve fornire un quadro politico comune corredato degli adattamenti necessari a livello locale, sostegno ai redditi agricoli e alla competitività promuovendo contemporaneamente la sostenibilità, un sostegno allo sviluppo delle aree rurali dell'Ue e consentire il funzionamento del mercato unico fornendo all'Unione un'unica voce nelle relazioni internazionali.

L'agricoltura italiana, grazie alla Pac in corso, beneficia nel periodo 2014-2020 di circa 41,5 miliardi di euro, 27,1 dei quali derivati dal I Pilastro, 4 per gli Ocm e 10,4 dal II Pilastro (che diventano 21 grazie al cofinanziamento nazionale); cifre che hanno sensibilmente contribuito a rendere il nostro **agroalimentare un settore strategico trainante per il paese**, con una crescita

proiettata per il 2018 del 3,5%, proponendolo come modello agricolo diversificato che ci ha portato al primato mondiale per prodotti a indicazione geografica di qualità, alla leadership europea per aziende biologiche (oltre 60mila), al record di export e all'essere considerato esempio di agricoltura innovatrice e multifunzionale.

Ora però la musica, almeno per quanto riguarda la Politica agricola comune, è destinata a cambiare.

### *Le sfide*

Nella formulazione delle proposte, oltre che alle richieste giunte dalla società civile a proposito di alimentazione, sicurezza, salute, ambiente e benessere animale, la Commissione ha tenuto conto del quadro attuale e ha dovuto modificarlo per far fronte al **buco di bilancio derivato dalla Brexit**, al **finanziamento delle nuove politiche prioritarie europee** (immigrazione e difesa comune) e a una serie di **sfide**, vecchie e nuove, a cui l'agricoltura europea si trova di fronte.

In generale la **proposta** della **Commissione** per la nuova Pac **tiene conto** della scarsa redditività per i produttori e del problema della volatilità dei mercati, ma anche dell'aumento degli eventi legati al cambiamento climatico, del rapporto tra agricoltura, ambiente e risorse naturali, delle differenze dei modelli agricoli e delle condizioni socioeconomiche in Europa, della necessità di un ricambio generazionale sui campi e di quella di semplificare e modernizzare un apparato burocratico divenuto soffocante e incomprensibile.

Tutti elementi che vedono il nostro paese, con il suo 59% di aziende sotto i 5 ettari e il 4,5% guidato da agricoltori con meno di 35 anni, coinvolto nelle problematiche che affrontano.

### *La proposta della Commissione in cifre*

In questo contesto il risultato dei lavori della Commissione è stato quello da tutti paventato: un **taglio della dotazione**, che in relazione al bilancio europeo passa dal 37,6% del periodo 2014-2020 a un più modesto 28,5%. Nello specifico la proposta prevede un **ammontare totale** per la Pac di poco più di **365 miliardi** di euro, 286,185 dei quali destinati al I Pilastro e il resto al II Pilastro.

Nell'ambito del **I Pilastro** (Feaga), generalmente finanziato totalmente dall'Ue, si assiste a un **taglio del 3,9%** di tutti i pagamenti diretti a cui sono stati destinati 267,485 miliardi, con un'ulteriore convergenza dei pagamenti diretti tra gli Stati membri. Un taglio analogo lo si registra, con l'eccezione dei regimi per le scuole e per l'apicoltura, nelle misure di mercato con dotazione finanziaria, a cui sono stati destinati 19,870 miliardi.

Al **II Pilastro** (Feasr) sono stati destinati 78,811 milioni di euro puntando a un riequilibrio tra Ue e Stati membri in un'ottica di riduzione del cofinanziamento Ue per portarlo in linea con altri fondi strutturali.

Prevista la possibilità di trasferimento tra i due fondi di un 15% della dotazione, a cui si può aggiungere un ulteriore 15% dal I al II Pilastro per interventi con **obiettivi ambientali e climatici** e un 2% per i **giovani** agricoltori.

**Per l'Italia** gli interventi proposti si traducono in un taglio del 3,9% dei pagamenti diretti, a cui sono destinati poco meno di 25 miliardi di euro e a una riduzione del 15,3% delle risorse per lo sviluppo rurale, per un ammontare di poco meno di 8,9 miliardi. A fronte di un aumento del sostegno per l'apicoltura, quello per l'ortofrutta rimane flessibile e si riducono i pagamenti diretti e le altre misure di mercato.



### **Gli elementi chiave**

Gli **elementi chiave** che hanno guidato la riforma sono sostanzialmente **cinque**: riequilibrio delle responsabilità tra Bruxelles e gli Stati membri in una prospettiva di maggiore sussidiarietà; sostegno più mirato e incentrato sui risultati; distribuzione più equa dei pagamenti diretti; maggiore ambizione per ambiente e clima e, infine, semplificazione e modernizzazione.

Il **riequilibrio delle responsabilità tra Ue e Stati membri** dovrebbe avvenire attraverso l'introduzione di un processo scalare che parte da una serie di indicatori che traducono gli obiettivi generali dell'Ue in una serie di interventi generali. A questo punto toccherà agli Stati membri che, attraverso i propri Piani strategici nazionali, dovranno orientare gli interventi della Pac ai loro bisogni in maniera mirata, in modo da progredire verso gli obiettivi propri e comunitari.

Per quanto riguarda la **valutazione delle performance**, l'approccio pluriennale per tutta la Pac sarà quello di **valutare tre macrocategorie**. Quella dell'affidabilità, legata alla liquidazione finanziaria annuale che dovrà essere legata a un output, senza il quale la spesa non sarà ammissibile, legata a sua volta a doppio filo agli indicatori comuni di output. Il monitoraggio consisterà in un esame dell'efficacia di attuazione in un'ottica di progresso verso gli obiettivi. Anche il monitoraggio sarà legato agli indicatori comuni di risultato e porterà alla definizione delle azioni da intraprendere se i target preposti non vengono raggiunti, nonché alla sospensione dei pagamenti se le azioni non vengono intraprese o non risultano efficaci.

Le performance verso gli obiettivi saranno invece valutate grazie a degli indicatori comuni di impatto delle azioni intraprese sugli obiettivi stessi.

Per quanto riguarda il fondamentale capitolo dei **pagamenti diretti**, la condizionalità è generalmente rinforzata su ambiente e clima e si annuncia una riduzione di tutti i pagamenti superiori ai 60mila euro con livellamento a 100mila.

Il **sostegno di base al reddito per la sostenibilità** prevede un importo uniforme per ettaro, oppure differenziato per gruppi di territori che presentano condizioni socioeconomiche o agronomiche analoghe. Sono previste dimensioni minime per l'accesso all'aiuto in base a decisioni nel merito dei singoli Stati membri, ai quali sono delegate le definizioni degli elementi da considerare, quali quella di agricoltore vero e proprio, giovane agricoltore, attività agricola, ettari ammissibili...

In caso di diritto all'aiuto è prevista un'ulteriore convergenza interna, con valore pari almeno al 75% dell'importo unitario medio entro il 2026, così come un tetto massimo al diritto.

Per il **sostegno redistribuito complementare per la sostenibilità**, accessibile ad aziende piccole, medie o grandi, è previsto un pagamento aggiuntivo per ettaro perché non si ecceda la media nazionale. Importo, fasce di ettari e massimo numero di ettari per agricoltore sono decisi dagli Stati membri.

I **sostegni per regimi ecologici** sono destinati a coloro i quali applichino pratiche benefiche per clima e ambiente. Condizioni e importi sono decisi dallo Stato membro.

Il **sostegno complementare al reddito per i giovani** agricoltori è destinato ai giovani che hanno recentemente costituito per la prima volta un'azienda e consiste in un ulteriore pagamento aggiuntivo per ettaro.

Il **sostegno accoppiato** copre un ampio ventaglio di settori, tra i quali la novità dei prodotti non alimentari con potenziale di sostituire materiali fossili nella bioeconomia. L'importo, deciso dagli Stati membri, può raggiungere il 10% dell'allocazione dei pagamenti diretti, con un ulteriore 2% in caso di colture proteiche.

Gli **aiuti forfettari** per i piccoli agricoltori, infine, sono determinati dagli Stati membri e opzionali per gli agricoltori, e andrebbero a sostituire gli aiuti diretti.

Per una **distribuzione più equa tra gli Stati membri**, la proposta prevede che tutti quelli con

pagamenti diretti al di sotto del 90% della media Ue vedano il divario tra il livello attuale e il 90% di quella media, colmato del 50% in sei anni.

Nell'ambito della **maggiore ambizione su ambiente e clima**, va osservato che tre dei nove obiettivi specifici della Pac riguardano proprio questi argomenti. La questione viene affrontata con un approccio globale Pac, che detta condizioni specifiche riguardo la condizionalità, più specifici interventi per l'ambiente del I e II Pilastro, pianificati congiuntamente nei piani strategici Pac. La cosiddetta '**nuova condizionalità**' dovrebbe unire e migliorare gli aspetti dell'attuale condizionalità e del greening, mentre i piani strategici della nuova Politica agricola comune dovranno tenere conto di una serie di analisi, obiettivi e target di altre leggi esterne alla Pac ma riguardanti ambiente e clima.

Insieme a un miglioramento degli strumenti attualmente a disposizione, la proposta prevede anche l'obbligo legale per gli Stati membri di **innalzare il livello di ambizione**, rispetto all'attuale, in fatto di ambiente e clima, nonché quello di spendere almeno il 30% delle dotazioni del Feasr, con esclusione dei vincoli naturali, per interventi direttamente focalizzati su ambiente e cambiamenti climatici. L'ottica generale è che almeno **il 40% del budget Pac** (Feaga più Feasr) deve essere rilevante per i cambiamenti climatici.

La **nuova Architettura verde** continuerà su un percorso basato su conoscenza e sua diffusione, servizi di consulenza aziendale, cooperazione e innovazione, ma renderà obbligatoria per gli agricoltori una 'nuova condizionalità rafforzata', che sostituirà greening e vecchia condizionalità e prevede **quattordici pratiche** basate su criteri minimi europei in tema di clima e ambiente oltre ai requisiti della direttiva nitrati, della direttiva quadro acqua e della direttiva natura 2000. Le attuali misure, volontarie per gli agricoltori, su clima e ambiente del II Pilastro saranno potenziate dai regimi ecologici del I.

La **semplificazione** della Pac dovrebbe essere assicurata dal focus Ue sulle performance, dalla semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi richiesti nel Piano strategico stabilito secondo i bisogni locali; dalla semplificazione degli interventi in entrambe i pilastri e dal potenziale per un framework di conformità più agevole.

**Per i beneficiari**, invece, ci sarà un uso intenso delle **tecnologie informatiche** per un adempimento delle procedure burocratiche più veloce e automatico, un migliore accesso ai **servizi di consulenza** per fare domanda di sostegno e **regole** a livello Ue meno dettagliate.

**Per le amministrazioni**, infine, ci saranno regole Ue meno prescrittive, semplificazione della rendicontazione e stabilità degli organismi e sistemi di governance.

Per la **modernizzazione** della Politica agricola comune, saranno promosse conoscenza, innovazione e digitalizzazione in agricoltura e nelle aree rurali; saranno investiti 10 miliardi di euro dal programma Orizzonte Europa per **sostenere l'innovazione e la ricerca** nel campo dei prodotti alimentari, dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della bioeconomia e i piani includeranno una **Strategia sui sistemi di conoscenza e innovazione** in campo agricolo (**Akis**) destinato a rafforzare l'interazione tra consulenti, ricercatori, reti rurali e via di seguito.

L'Akis integrerà i servizi di consulenza che copriranno i temi di: requisiti, condizioni e impegni in materia di gestione, strumenti finanziari e piani aziendali, sostegno all'innovazione per preparare e implementare i gruppi operativi Pei e lo sviluppo delle tecnologie digitali. A proposito di tali tecnologie, **la nuova Pac favorirà la transizione digitale in agricoltura** incoraggiando la digitalizzazione della vita rurale in azienda e nelle comunità, spingendo gli Stati membri a usare big data e le nuove tecnologie di controllo e monitoraggio e inserendo nei Piani strategici elementi in grado di promuovere lo sviluppo delle tecnologie digitali.

### *Mercati: un quadro comune*

Per quanto riguarda gli **strumenti** dell'**Ocm**, questi rimangono **sostanzialmente immutati**, ma le modifiche apportate non sono di poco conto. Gli interventi settoriali per ortofrutta, vino, olio d'oliva, luppolo e apicoltura vengono integrati nel regolamento sui Piani strategici della Pac; gli stessi interventi settoriali possono essere estesi a settori agricoli diversi; le regole sulle indicazioni geografiche vengono modificate per renderle più attrattive e gestibili; i budget vengono rivisti sulla base del quadro finanziario pluriennale e, infine, vengono rimossi gli articoli divenuti obsoleti.

### *Aree rurali: il futuro*

Al posto delle attuali in circa settanta misure e sottomisure, la nuova Pac prevedrà **otto tipi di intervento europeo** da definire e adattare da parte degli Stati membri: investimenti, cooperazione, strumenti per la gestione del rischio, insediamento dei giovani agricoltori e avvio di nuove imprese rurali, scambio di conoscenze e informazioni, svantaggi territoriali specifici derivanti da determinati requisiti obbligatori, vincoli naturali o altri vincoli territoriali specifici e, infine, impegni ambientali, climatici e altri impegni in materia di gestione.

Tra le **caratteristiche principali** del nuovo corso un budget minimo del Feasr da allocare per il 30% agli obiettivi ambientali e climatici e per il 5% per Leader; un programma obbligatorio per gli strumenti della gestione del rischio senza budget minimo; la possibilità di rafforzare le sinergie per i progetti Life e quelli simili all'Erasmus per gli scambi rivolti a giovani agricoltori; il coordinamento, la demarcazione e la complementarietà del fondo Feasr con altri fondi europei; la possibilità di usare strumenti finanziari, incluso il capitale circolante, anche congiuntamente ai sussidi e l'aumento fino a 100mila euro dell'ammontare dell'aiuto per l'insediamento dei giovani agricoltori.

La **proposta** della Commissione sulla Pac post 2020, accompagnata da una valutazione di impatto che esamina scenari alternativi della politica, è stata **recepita lo scorso primo giugno** ed è attesa tra la fine del 2018 e il 2019 per il dibattito al Parlamento e al Consiglio europeo, a cui dovranno seguire le approvazioni della legislazione secondaria e dei regolamenti.

# RISO L'ITALIANO

12 luglio 2018

## SVELIAMO I PIANI DEI CAMBOGIANI

ESCLUSIVO: un documento cerca di fermare la clausola di salvaguardia

Il 23 aprile 2018 la Federazione dei produttori di riso cambogiani ha presentato alla Commissione europea le sue controdeduzioni alla richiesta di applicare la clausola di salvaguardia alle importazioni a dazio zero dai Pma. Tali importazioni agevolate avvengono a norma dell'articolo 22 del regolamento 978/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio che applica uno schema di preferenze tariffarie generalizzate e che abroga il regolamento (CE) n. 732/2008 del Consiglio. Risoitaliano ha avuto quel documento, nel quale il nostro giornale è più volte citato. Il dossier di 27 pagine è in inglese (scarica il [DOCUMENTO CRF](#)).

Con questo dossier la Cambogia Rice Federation chiede alla Commissione europea di chiudere l'inchiesta in corso rigettando le richieste dell'Italia e degli altri produttori europei, sostenendo che le agevolazioni concesse ai Pma non sono alla base della crisi del riso europeo.

Quali argomenti portano i cambogiani?

In primis sottolineano che la richiesta è presentata unitariamente da agricoltori e industriali risieri e fanno notare che i secondi non ricevono alcun danno dalle importazioni asiatiche: anzi, scrive la CRF, «le fluttuazioni cicliche dei prezzi del riso Indica sono dovute alla posizione dominante dei risieri nel mercato dell'UE, in particolare nel mercato italiano, e alla mancanza di coordinamento tra i risieri e i coltivatori in quest'ultimo mercato».

In secondo luogo, la CRF contesta la chiarezza dei dati prodotti dall'Italia e ci accusa di «non aver fornito alcun riferimento» a sostegno di tali dati, evidentemente cercando di far leva sull'aspetto procedurale e statistico per invalidare l'intera richiesta di clausola.

Secondo i cambogiani, la situazione dei risicoltori e quella dell'industria risiera andrebbero esaminate separatamente, considerando che nella richiesta di clausola si parla di Indica lavorato e semilavorato, mentre i risicoltori commercializzano risone: questo argomento mira a spostare il focus sul mercato del riso lavorato, dove è più difficile dimostrare che il prodotto d'importazione danneggia la produzione europea, visto che l'industria si avvantaggia del ribasso dei prezzi della materia prima. La CRF sottolinea che «i risicoltori potrebbero essere la vera vittima della politica dei prezzi dei risieri e della struttura del mercato dell'UE, in particolare del mercato italiano» che provoca crisi dei prezzi cicliche.

La CRF sostiene che «data la notevole differenza tariffaria sul riso lavorato (175 EUR / t) e il risone (30 EUR / t), le industrie risiere che possono importare il risone Indica proveniente da diversi paesi per lavorarlo e venderlo nell'UE hanno un forte interesse nel ristabilire il dazio sulle importazioni dalla Cambogia» e che «il settore del riso dell'UE non sembra soffrire delle "gravi difficoltà" asserite». Per provare ciò che dice, la CRF presenta dati e tabelle tratte da studi dell'Ente Nazionale Risi e dati o dichiarazioni riportate da [risoitaliano.eu](http://risoitaliano.eu), che è la fonte più citata dai cambogiani, segno che i nostri concorrenti seguono quotidianamente ciò che accade nella filiera risicola italiana.

In base a dati della Commissione, rielaborati dall'Ente Risi, «il settore del riso sta andando bene anche se si registra una lieve diminuzione della produzione di riso lavorato Indica a causa delle variazioni cicliche del mercato del riso»: naturalmente, i cambogiani leggono i numeri in modo capzioso e vogliamo sperare che la Commissione europea non si faccia incantare dal gran lavoro di lobbying della CRF, secondo cui, a seguito delle importazione agevolate, «non vi è alcuna riduzione della produzione di riso lavorato e i risieri dell'UE sono ancora ampiamente remunerati».

I cambogiani arrivano a mettere uno contro l'altro i numeri europei e quelli italiani, per dimostrare che l'import dai Pma non ha influenzato negativamente né l'ettaro coltivato né la produzione europea. «La recente riduzione delle scorte sconfigge l'argomentazione sollevata dalla ricorrente sui forti aumenti delle scorte. Con una tale diminuzione delle scorte, è difficile rivendicare una perdita di quota di mercato. Normalmente, quando perdono quote di mercato, le scorte si accumulano» afferma il rapporto.

Un altro argomento strumentalizzato dai cambogiani sono le esportazioni «aumentate del 14,3%»: una «forte performance delle esportazioni è analoga alla redditività dei risieri che acquistano il loro risone Indica dai coltivatori dell'UE, dalla Cambogia e dai paesi terzi a prezzi competitivi competitivi, e svolgono operazioni di livellamento e confezionamento per rivendere il riso "finito" con alti profitti».

A sostegno delle loro tesi, i cambogiani sbandierano le accuse della Coldiretti contro l'Airi, pronunziate quando la crisi era bruciante e i prezzi del risone crollavano. L'intenzione è divide et impera. La CRF si spinge addirittura a indicare nell'Italia – vero motore della richiesta di clausola -il problema: «in altri mercati dell'UE come Spagna, Grecia e Portogallo, dove esiste un coordinamento tra i diversi attori della catena del valore, i prezzi delle varietà sono molto più stabili che nel mercato italiano» recita il rapporto.

In seguito, il documento si impegna a confutare che il prezzo dell'import dai Pma sia inferiore al costo di produzione del risone europeo, persino di quello semilavorato e che il riso lavorato e confezionato danneggi quello europeo. Si passano in rassegna flussi e statistiche, si confrontano le varie tipologie di riso, import ed export, cercando di scollegare le sorti dell'Indoca da quelle del fragrans (probabilmente la CRF spera di salvare dalla clausola almeno quel riso) commentando soprattutto i documenti pubblici e sottolineando le divisioni, come quelle provocate da un documento Airi – non condiviso dagli agricoltori – che sostiene come ci siano «spazi da occupare nel mercato del riso». Le richieste degli industriali di aumentare la produzione di riso 2018/2019 vengono considerate la prova regina del fatto che non c'è nessuna pressione da import.

Sicuramente la CRF conosce bene la realtà italiana, visto che dettaglia così la propria arringa: «i produttori di riso italiani difendono la richiesta del governo di attivare la clausola di salvaguardia per salvare la produzione di tutti i tipi di riso, mentre la Coldiretti preferisce la riduzione della produzione per ettaro e promuovere la specializzazione della coltivazione del riso per il mercato nazionale. Da un lato, vi è l'interesse di AIRI per ottenere riso locale per la lavorazione e l'esportazione di riso ad un prezzo competitivo e di buona qualità. D'altra parte, c'è la pretesa dei coltivatori di ottenere prezzi remunerativi per le diverse varietà di riso prodotte. Una soluzione proposta è di concordare contratti collettivi e coordinati tra l'industria e i produttori per la produzione delle diverse varietà di riso in base alla domanda del settore, al fine di evitare squilibri di produzione con conseguente diminuzione dei prezzi (ad esempio riso Japonica). Tali contratti dovrebbero garantire un quantitativo di riso acquistato ai produttori con un prezzo remunerativo per garantire un margine di profitto ragionevole. Tuttavia, tale soluzione non è in vista e invece ogni gruppo incolpa le importazioni di riso EBA dai paesi meno sviluppati. Inoltre, come sottolineato nella sezione precedente, i risieri sono incentivati a sostenere la revoca dell'accordo con i Pma in quanto il dazio di 30 EUR / t sul riso integrale non inciderebbe sulla loro competitività sul mercato dell'UE, dove l'imposta sul riso macinato ammonta a 175 EUR / tonnellata».

Dall'analisi, sottolineano i cambogiani, «risulta chiaramente che le "gravi difficoltà" asserite dalla ricorrente, vale a dire la riduzione temporanea degli ettari per la produzione di riso Indica e la diminuzione dei prezzi del riso Japonica nell'UE e in particolare in Italia, non può essere attribuito alle importazioni di riso EBA. Le attuali difficoltà sono di natura transitoria e ciclica a causa di una serie di fattori interni nel mercato dell'UE. Più in particolare, la mancanza di una politica di semina coordinata di diverse varietà di riso e la mancanza di accordo tra l'industria risiera dell'UE e i produttori dell'UE sembrano aver causato la temporanea riduzione degli ettari coltivati per il riso Indica e una sovrapproduzione di riso Japonica che a sua volta ha causato una depressione dei prezzi temporanea. Ciò è confermato anche dal fatto che l'andamento dei prezzi italiani differisce in modo significativo dall'evoluzione dei prezzi in altri paesi produttori dell'UE (ad esempio, la Spagna)».

# RISO L'ITALIANO

**12 luglio 2018**

## **NIETO AL FIANCO DI CENTINAIO**

Il direttore di Confagricoltura a capo dello staff tecnico del Ministro

**Il pavese Luciano Nieto, direttore dell'Unione agricoltori di Pavia, è il capo dello staff tecnico del ministro delle Politiche agricole, il pavese Gian Marco Centinaio. I due si conoscono da anni e Nieto, da anni direttore di Confagricoltura in diverse Unioni, ha una indubbia competenza tecnica che metterà al servizio dell'amico "Giamma". La nomina di Nieto non era attesa, stanti gli ottimi rapporti tra la Lega e la Coldiretti, che sicuramente non farà i salti di gioia per questa decisione, la quale peraltro dimostra che Centinaio sceglie da solo i propri collaboratori. (Nella foto, Nieto a sinistra di Fulco Gallarati Scotti, risicoltore lomellino e dirigente di Confagricoltura)**